

SGS:59::1

SPP:292::4

SPP:292::4

SPP:292::4

# Prova per la nuova data al 1dic 1998

## Stiamo verificando se tutto viene asseggato con il cambio data

DALL'INVIATO  
NINNI ANDRIOLO

**SIRACUSA** Otto sindaci eletti al primo turno: cinque del centrosinistra e tre del Polo. Si va al ballottaggio, invece, nei due capoluoghi di provincia e negli altri sei centri dove si è votato per il rinnovo per i Consigli comunali. A Caltanissetta, Mazara del Vallo, Sciacca, Motta Sant'Anastasia, parte avvantaggiato l'Ulivo; a Siracusa, Monreale, Sant'Agata di Militello, Pachino in vantaggio è il centrodestra. In Sicilia parità numerica, anche se non percentuale, fra i due poli. Mentre il voto di lista premia in molti centri i Democratici di Sinistra. Rispetto alle europee la Quercia guadagna: l'1,4% a Caltanissetta, l'1,2% a Sciacca; il 2,7% a Mazzarino, l'8% a Piazza Armerina, il 3,2% a Monreale; il 3,8% a Mazara del Vallo. Tranne che a Siracusa, dove le divisioni nel centrosinistra ci puniscono - commenta Walter Veltroni - i risultati siciliani dei Ds sono molto buoni. Questi numeri costituiscono un ulteriore conferma della ripresa della sinistra e della coalizione intera. I risultati ci spingono e ci incoraggiano sulla strada del rinnovamento e dell'apertura del partito. Processi che, per altro, proprio in Sicilia avevamo avviato nei mesi scorsi e che ci avevano già premiato alle ultime europee.

Siracusa rappresenta, quindi, un test su cui riflettere: Ulivo diviso in tre liste, alle quali aggiungere altre due aggregazioni di sinistra. Al «centro», poi, lo scontro tra popolari e cislini. Una prova generale andata male quella di «Risveglio siracusano». L'esordio elettorale del raggruppamento sponsorizzato dalla Cisl siciliana, e ribattezzato da molti «lista D'Antoni», si è arenato dentro il gran calderone delle divisioni del centrosinistra, le stesse che hanno consentito a Titti Buffardecì, candidato del Polo, di distanziare di oltre 20 punti (45% a fronte del 22%) il popolare Fausto Spagna: il più votato tra i diversi candidati sindaci partoriti dalle divisioni che hanno dissolto pochi mesi fa la maggioranza progressista producendo lo scioglimento del Consiglio comunale. Il centrodestra non sbaraglia il campo, non approfitta della situazione, non conquista il Comune al primo turno: Buffardecì (appoggiato da Forza Italia, An, Ccd, Cdu, amici di Sgarbi e frange socialiste), andrà al ballottaggio con Spagna (candidato di Ppi e Ds). Per chi voteranno tra quindici giorni gli elettori di Antonino Vella, sostenuto da Cisl di D'Antoni ed Udeur di Mastella, che e-

ri ha ottenuto un risultato inferiore al 4%? Le indicazioni di voto, gli «apparentamenti» dei «cislini» (centrosinistra o Polo?), forniranno un test di valenza nazionale. A dichiararsi «sorpreso» del risultato della «lista D'Antoni» siracusana, il segretario nazionale dei popolari, Castagnetti: «L'elettorato non apprezza: non c'è spazio per ulteriori frantumazioni», afferma. Il leader del Ppi spera che in vista dei ballottaggi le divisioni del centrosinistra si possano ricomporre. «I popolari - aggiunge - raggiungono nell'isola il 12,6%, un dato migliore rispetto a quello delle Eu-

ropee e proprio a Siracusa ottengono il 15,8% contro il 9,9% della primavera scorsa». Ma quali indicazioni di voto daranno gli altri candidati siracusani del centrosinistra per i ballottaggi? L'ex senatore del Pci, Franco Greco (11,2% dei suffragi), ha già dichiarato che consiglierà l'astensione ai suoi elettori. Mentre l'ex sindaco Marco Fatuzzo (13,7%), espressione di una inedita lista formata da Democratici e Comunisti italiani, non ha ancora dichiarato le sue intenzioni. Così come Gaspare Aglieco (1%), candidato di Rifondazione.

Centrosinistra diviso a Siracu-

sa, ma unito a Caltanissetta. L'aggregazione, che comprendeva anche Rifondazione, ha fatto guadagnare un vantaggio di sette punti a Salvatore Messina. Mentre Francesco Panepinto, espresso dal Polo, supera di poco il 32%, il farmacista progressista che aiutò per primo l'ex sindaco Michele Abbate (ucciso da un balordo la scorsa primavera), ottiene il 39% dei suffragi. «Voglio sottolineare l'importanza dei risultati di Caltanissetta - afferma Veltroni - dove il voto premia i Ds riconosce, al di là dell'esito del prossimo ballottaggio, la trasparenza e la validità di un'esperienza ammini-

strativa tragicamente interrotta». Il riferimento è al lavoro dell'ex sindaco ds Michele Abbate e della sua giunta di centrosinistra: poche settimane fa il segretario della Quercia aveva partecipato, proprio a Caltanissetta, ad una affollatissima manifestazione organizzata per ricordare il primo cittadino nisseno il 7 maggio scorso e per sostenere la candidatura di Salvatore Messina. Di Militello, Pachino in vantaggio è il centrodestra. In Sicilia parità numerica, anche se non percentuale, fra i due poli. Mentre il voto di lista premia in molti centri i Democratici di Sinistra. Rispetto alle europee la Quercia guadagna: l'1,4% a Caltanissetta, l'1,2% a Sciacca; il 2,7% a Mazzarino, l'8% a Piazza Armerina, il 3,2% a Monreale; il 3,8% a Mazara del Vallo. Tranne che a Siracusa, dove le divisioni nel centrosinistra ci puniscono - commenta Walter Veltroni - i risultati siciliani dei Ds sono molto buoni. Questi numeri costituiscono un ulteriore conferma della ripresa della sinistra e della coalizione intera. I risultati ci spingono e ci incoraggiano sulla strada del rinnovamento e dell'apertura del partito. Processi che, per altro, proprio in Sicilia avevamo avviato nei mesi scorsi e che ci avevano già premiato alle ultime europee.

Siracusa rappresenta, quindi, un test su cui riflettere: Ulivo diviso in tre liste, alle quali aggiungere altre due aggregazioni di sinistra. Al «centro», poi, lo scontro tra popolari e cislini. Una prova generale andata male quella di «Risveglio siracusano». L'esordio elettorale del raggruppamento sponsorizzato dalla Cisl siciliana, e ribattezzato da molti «lista D'Antoni», si è arenato dentro il gran calderone delle divisioni del centrosinistra, le stesse che hanno consentito a Titti Buffardecì,

AC3:199::5

02UNI05AFC

OFT:409::1



GPP1:829::1

GPP:129::3

**Martedì**

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Quotidiano di politica, economia e cultura. **L'Unità**

## L'Unione Petrolifera Informa

La situazione delle reti in Europa ed in Italia

In Europa la rete distributiva carburanti è di fatto liberalizzata e altamente competitiva.

Perché

- Numero ridotto di impianti (Germania 16.600, Francia 17.000, Gran Bretagna 13.600) ad alto erogato medio.

- Ampia flessibilità di orari e turni (14 ore per 365 giorni).

- Oltre il 70 per cento di impianti self-service.

- Forti limiti all'offerta di merci non petrolifere.

- Offerta completa di impianti self-service.

- Pluralità di forme contrattuali per la regolamentazione del rapporto tra compagnie e gestori e durata flessibile.

In Italia questi elementi mancano del tutto nella rete distributiva.

Perché

- Alto numero di impianti (25.000) con conseguente basso erogato e costi maggiori al gestore di 85 lire/litro sulla benzina contro le 45 in Europa.

- Orari e turni rigidamente regolamentati (10 ore per 290 giorni).

- Forti limiti all'offerta di merci non petrolifere.

- Offerta completa di impianti self-service.

- Pluralità di forme contrattuali per la regolamentazione del rapporto tra compagnie e gestori e durata flessibile.

- Numero ridotto di impianti (25.000) con conseguente basso erogato e costi maggiori al gestore di 85 lire/litro sulla benzina contro le 45 in Europa.

- Orari e turni rigidamente regolamentati (10 ore per 290 giorni).

- Forti limiti all'offerta di merci non petrolifere.

- Offerta completa di impianti self-service.

- Pluralità di forme contrattuali per la regolamentazione del rapporto tra compagnie e gestori e durata flessibile.

- Ampia flessibilità di orari e turni (14 ore per 365 giorni).

- Oltre il 70 per cento di impianti self-service.

- Forti limiti all'offerta di merci non petrolifere.

nano maggiori costi di distribuzione nel nostro Paese e riducono la concorrenzialità sul mercato.

Sviluppi intervenuti

Per recuperare tale forte divario strutturale, Governo, gestori e compagnie avevano concordato un percorso che aveva prodotto:

- Chiusura volontaristica di oltre 2.000 punti di vendita nel 1998, a cui avrebbero fatto seguito altri 5.000 punti di vendita.

- Costituzione, a carico delle compagnie, di un Fondo, oggi pari a 100 miliardi, per i gestori in uscita, al fine di agevolare l'esodo.

- Limiti alla libertà contrattuale nel rapporto tra gestori e compagnie e durata minima 6 anni.

- Pluralità di forme contrattuali per la regolamentazione del rapporto tra compagnie e gestori e durata flessibile.

- Ampia flessibilità di orari e turni (14 ore per 365 giorni).

- Oltre il 70 per cento di impianti self-service.

- Forti limiti all'offerta di merci non petrolifere.

- Offerta completa di impianti self-service.

- Pluralità di forme contrattuali per la regolamentazione del rapporto tra compagnie e gestori e durata flessibile.

- Ampia flessibilità di orari e turni (14 ore per 365 giorni).

- Oltre il 70 per cento di impianti self-service.

- Forti limiti all'offerta di merci non petrolifere.

pel negli impianti self-service.

Evoluzione in corso

Questo equilibrio è stato alterato dal decreto-legge e dall'accordo unilaterale intervenuto tra Governo e gestori basato su una regolamentazione dirigitica del rapporto tra compagnie petrolifere e gestori degli impianti. Con tale regolamentazione:

- la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

- si impone soltanto una forma contrattuale - la fornitura - vietando tutte le altre previste nel codice civile e nominalmente adottate in Europa;

può vendita essendo venuti meno gli incentivi a chiudere;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

non si svilupperà il non-oli per mancanza di investimenti e si limiteranno le iniziative promozionali;

voluti dai gestori, si impedisce all'utente un raffronto di prezzo ed alle compagnie di trasferire al consumatore gli effetti della loro azione concorrenziale.

A questo punto sono d'obbligo alcuni interrogativi

1. È ACCETTABILE CHE IL GOVERNO TRATTI, COME HA FATTO, SOLTANTO CON UNA PARTE (GESTORI), MODIFICANDO ACCORDI GIÀ STIPULATI TRA LE COMPAGNIE E I GESTORI, CON LA MEDIAZIONE DELLO STESSO GOVERNO?

2. È COSTITUZIONALE CHE UN DECRETO LEGGE IMPEDISCA AGLI IMPRENDITORI IL RICORSO A DIVERSI CONTRATTI PREVISTI DAL CODICE CIVILE E NORMALMENTE UTILIZZATI?

3. È CORRETTO CHE SÌ UNA MATERIA COSÌ DELICATA, CHE INCIDE PROFONDAMENTE SULLA RETE CARBURANTI, SI DEBBA FAR USO DI UN DECRETO-LEGGE?

4. È PENSABILE CHE, IN QUESTE CONDIZIONI, LE AZIENDE ABBIANO LA CONVICENZA A FARE NUOVI INVESTIMENTI?

PROPOSTA

L'industria petrolifera chiede al Governo ed al Parlamento una regolamentazione normativa in linea con quella europea al fine di poter operare in un mercato completamente libero, fortemente concorrenziale e trasparente per l'utente.

L'industria petrolifera chiede al Governo ed al Parlamento una regolamentazione normativa in linea con quella europea al fine di poter operare in un mercato completamente libero, fortemente concorrenziale e trasparente per l'utente.

L'industria petrolifera chiede al Governo ed al Parlamento una regolamentazione normativa in linea con quella europea al fine di poter operare in un mercato completamente libero, fortemente concorrenziale e trasparente per l'utente.

L'industria petrolifera chiede al Governo ed al Parlamento una regolamentazione normativa in linea con quella europea al fine di poter operare in un mercato completamente libero, fortemente concorrenziale e trasparente per l'utente.

L'industria petrolifera chiede al Governo ed al Parlamento una regolamentazione normativa in linea con quella europea al fine di poter operare in un mercato completamente libero, fortemente concorrenziale e trasparente per l'utente.

L'industria petrolifera chiede al Governo ed al Parlamento una regolamentazione normativa in linea con quella europea al fine di poter operare in un mercato completamente libero, fortemente concorrenziale e trasparente per l'utente.

L'industria petrolifera chiede al Governo ed al Parlamento una regolamentazione normativa in linea con quella europea al fine di poter operare in un mercato completamente libero, fortemente concorrenziale e trasparente per l'utente.

### ISTITUTO PROVA CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI FERRARA

C.so Vittorio Veneto c. n. 7 - Tel. 230311 - Fax 207854

Avviso ai sensi dell'art. 20 della Legge n. 55 del 19/3/1990

Si dà avviso dell'avvenuto esperimento della sottindicata «Asta Pubblicitaria» Costruzione di n. 49 alloggi per studenti in Area «Ex Atam» di Ferrara. Importo a base d'asta Lire 3.240.000.000 (Euro 1.673.320,35) a corpo. Finanziamento: Legge 457/78 - Quadriennio e 513/77 art. 25 - Fondi 1996 e 1997. Data di esperimento: 1° seduta 28/7/1999; conclusione asta 25/8/1999. Dite partecipanti n. 32. Offerte ammesse n. 27. Imprese sottoposte a sensi art. 10, comma 1 quater Legge 109/94; «C.E.B.» di Berra (Fe), «Maior Costruzioni» di S. Nicola la Strada (Ce) e «C.O.E.N.E.» di Rovigo. Impresa aggiudicataria: «Blerana Edile» s.r.l. di Blera (Vt), via Monteromano snc. Ribasso: 13,29%. Soglia di esclusione (D.M. 28/4/97) - 13.329. L'aggiudicazione è avvenuta a sensi art. 21 Legge n. 109/94. Ferrara, il 1 dicembre 1999

F.to IL DIRETTORE: Avv. Alfredo Botti

